

Il commercio, l'allarme

Racket e usura, il Vomero torna sotto assedio

I clan decimati dagli arresti si riorganizzano: in giro gli «esattori» del pizzo. Ma nessuno denuncia

Giuseppe Crimaldi

Come prima e, forse, più di prima. Dopo anni di (relativa) calma apparente, i clan del Vomero e dell'Arenella sono tornati a farsi vivi. I segnali di una nuova carica sarebbero già palpabili in uno di quei settori che la camorra - almeno subito dopo quello del traffico di droga - ha sempre privilegiato, cioè le estorsioni.

Da almeno tre settimane nella zona collinare di Napoli sarebbero ricomparsi gli esattori del racket. Un piccolo ma resistente esercito di affiliati alle cosche che - e il fenomeno non riguarda in questo caso solo la collina, ma tutto il territorio metropolitano e la sua provincia - sono costrette a stringere la cinghia e a subire, seppure di riflesso, gli effetti della crisi economica che investe milioni di famiglie italiane.

Segnali. Pericolosi segnali di un ritorno di fiamma che nessuno - dalle forze dell'ordine alla magistratura, senza parlare delle varie associazioni di categoria di imprenditori e commercianti - sottovaluta. I primi casi si sarebbero verificati proprio all'Arenella. Qui molti esercenti commerciali hanno già avuto la «visita» degli emissari della camorra: i quali hanno detto chiaro e tondo che a fine mese ripasserà qualcuno a nome loro per ritirare la rata del «pizzo». In cambio della solita, presunta «protezione»: formula paradossale e grottesca che vuol dire che chi poi sceglie di non pagare si ritroverà prima o poi in qualche brutto guaio.

Camorra stracciona. Ma anche sfrontata, considerato il fatto che i controlli sul territorio di carabinieri e polizia si sono fatti sempre più stringenti, proprio per evitare che zone ad alta vocazione commerciale quali sono, appunto, i quartieri Vomero e Arenella, ricadano nel precipizio di un passato nemmeno tanto remoto, caratterizzato da continui ricatti e vessazioni imposti dal racket.

Ma chi c'è dietro questo nuovo assalto alla diligenza? Chi sono i nuovi «signori» del racket oggi nella zona collinare? È ancora troppo presto per poterlo dire. Le nuove dinamiche e i nuovi assetti criminali imposti dalla necessità di far fronte all'arresto dei vecchi boss come pure alla serie di omicidi che insanguinarono fino a una decina di anni fa questa zona hanno inciso nella formazione di nuove leve di camorristi consapevoli di potersi ormai lanciare su un boccone troppo ghiotto da poter essere lasciato, magari, alla mercé di gruppi che potrebbero arrivare dalle vicine zone di Marano, Miano e persino Secondigliano e Scampia.

Dunque, i clan si sono riorganizzati. E siccome hanno necessità di fare incassi facili e immediati, si sono lanciati sul grande business delle estorsioni. Negozi, ma non solo negozi. Ci sono ancora tanti cantieri aperti, tra il Vomero e l'Arenella. Di denunce - spiega al «Mattino» una fonte investigativa qualificata - almeno fino a questo momento se ne vedono ancora poche. Segnale evidente che chi è già stato avvicinato e ha già subito richieste di pizzo ha intuito che deve trattarsi di gente che fa sul serio.

La tensione
Quartiere ad alta densità di esercizi. Più stringenti i controlli delle forze dell'ordine

Quartiere ad alta densità di esercizi. Più stringenti i controlli delle forze dell'ordine

Quartiere ad alta densità di esercizi. Più stringenti i controlli delle forze dell'ordine

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iniziativa Fai, nuovo sportello al Rettifilo

Oggi alle ore 16,30 sarà inaugurato a Napoli lo Sportello di solidarietà con sede presso gli uffici nazionali di Corso Umberto I - 22, della Federazione nazionale delle Associazioni Antiracket ed Antiusura Italiane (FAI), realizzato nell'ambito del Pon Sicurezza. All'inaugurazione di Napoli sarà presente il prefetto Elisabetta Belgiorno commissario nazionale di governo per le iniziative antiracket ed antiusura. Lo Sportello di solidarietà vuole offrire alle vittime d'estorsione e d'usura una nuova possibilità di assistenza per la soluzione dei gravi problemi economici e finanziari, per affrontare le situazioni di crisi delle aziende, per sostenere relazioni sociali e familiari a volte compromesse. Tutta l'attività di assistenza sarà gratuita. Al lavoro ci saranno professionisti selezionati mediante un avviso pubblico del Commissario straordinario. E la prossima settimana la Fai sarà al Vomero per raccogliere le firme per un'iniziativa che ha già avuto successo a Palermo: i cittadini si impegnano a spendere i propri soldi in quei negozi che espongono lo slogan: «Io dico no al racket». «Un'iniziativa importante - spiega Silvana Fucito - ai commercianti chiediamo di aderire in massa».



Orrore
Il luogo in cui perse la vita Silvia Ruotolo colpita da killer in fuga

I boss rivali

La faida che costò la vita a Silvia

Protagonista di una guerra contro i rivali del gruppo Alfano, l'ex boss Antonio Caiazzo è stato a lungo il capo indiscusso del clan nelle zone del Vomero e dell'Arenella. Alla fine degli anni '90 il quartiere collinare fu teatro di numerose faide, almeno tre (Alfano contro Caiazzo, Cimmino contro Caiazzo, Caiazzo contro Totaro) nel corso delle quali avvenne anche un episodio gravissimo. Durante un raid messo a segno in Salita Arenella e che aveva come obiettivo l'uccisione di Salvatore Raimondi (un affiliato al clan Cimmino) morì - sotto il fuoco incrociato dei killer che spararono all'impazzata - una vittima innocente, Silvia Ruotolo. Sgretolatosi il clan Caiazzo, ad

assumere la leadership criminale fu Cimmino, scarcerato nel novembre del 2008, dopo un lungo periodo di detenzione in regime di 41bis. Nel marzo 2010 il Tribunale di Sorveglianza aveva emesso la misura di sicurezza della libertà vigilata, provvedimento al quale il pregiudicato sino ad allora era riuscito a sottrarsi fingendosi incapace di intendere e di volere, infermità per la quale percepiva addirittura una pensione di invalidità. Tra le pieghe spuntava poi un nuovo gruppo criminale, all'Arenella. Quello capitanato da Maurizio Brandi, condannato nel 2008 a dodici anni proprio per estorsione.

giu.cri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Vuoi il prestito? Firma la cessione» La camorra alla conquista dei negozi

Le storie

L'ultima frontiera del ricatto: contratto di vendita non datato a garanzia della restituzione

Daniela De Crescenzo

Dimenticate i malviventi con la coppola, cancellate i fucili e le lupare: al Vomero la camorra si presenta in giacca e cravatta e conquista imprese, marchi e negozi con la carta bollata. È la legge, manipolata e imbrogliata, l'ultima frontiera della criminalità organizzata.

Una cessione firmata in bianco in cambio di un prestito e voilà, l'azienda cambia di mano. Funziona così. Il commerciante che non riesce più a pagare il fitto, il personale, i contributi, l'acqua, la luce, i fornitori, disperato chiede un prestito in banca. Ovviamente non l'ottiene. A volte il consiglio arriva dallo stesso funzionario solerte che a nome dell'istituto di credito gli ha cestinato la pratica: «Ci sarebbe un amico, una persona disponibile a prestare soldi...certo i tassi sono un po' alti, ma di questi tempi, bisogna capire, il rischio è grosso...». Altre volte l'offerta arriva direttamente al banco del negozio: qualcuno, misteriosamente, ma non troppo, ha saputo delle difficoltà e arriva ad offrire aiuto al commerciante sull'orlo del fallimento. I soldi ci sono, non sono un problema. Solo, prima di intascarli, bisogna firmare un documento a garanzia di chi si è fatto avanti per prestarli. Si tratta di un contratto di cessione, un documento perfettamente legale, ma non datato. Se le rate pattuite arriveranno puntualmente sarà restituito al commerciante,



Leader Gigi Cuomo

altrimenti si aggiungerà la data e lo si registrerà a saldo del debito contratto. Tutto perfettamente «clean», come si dice ormai degli affari sporchi.

Succede questo, e anche di più. Un commerciante del Vomero ha raccontato a Luigi Cuomo, il responsabile campano dell'associazione Sos racket e usura, una

»

I lavori pubblici
Cuomo (Sos Impresa): ora nel mirino i cantieri perchè molti esercizi sono già nelle loro mani

»

Il labirinto
Un commerciante: a mia insaputa diventato prestanome di società truffaldine

© RIPRODUZIONE RISERVATA